

Il premier frena: solo legittimo impedimento

di MARCO CONTI

ROMA - «Solo piccole modifiche, solo piccole modifiche», assicura uno dei partecipanti, all'interminabile ufficio di presidenza del Pdl a palazzo Grazioli al quale hanno preso parte i capigruppo e i coordinatori del partito, nonché il ministro della Giustizia Angelino Alfano. Il testo del "legittimo impedimento" non dovrebbe quindi subire quelle correzioni, raccontate ieri l'altro su "Il Messaggero" che avrebbero allargato il "legittimo impedimento" ai coimputati e a ministri e sottosegretari. Una mossa che avrebbe permesso agli avvocati di Silvio Berlusconi di far valere le previsioni della norma che congela le udienze anche a familiari e collaboratori che rischiano di essere chiamati a processo nell'inchiesta Mediatrade.

Gli emendamenti che avrebbero allargato a dismisura la norma rispetto a quanto concordato in commissione Giustizia, sono stati a lungo valutati e soppesati da Niccolò Ghedini. E' stato proprio l'onorevole, e stretto consulente del premier sulla giustizia, a spiegare al presidente del Consiglio pro e contro di modifiche che rischiavano di rendere impossibile l'accordo con l'Udc sul testo, di aprire un contenzioso anche con una parte del Pdl più vicino a Fini, di provocare una reazione del Quirinale e, in ultimo, anche la bocciatura della legge da parte della Corte Costituzionale. Con le elezioni regionali alle porte il premier non se l'è sentita di forzare la mano anche se ieri, ai presenti al pranzo a palazzo Grazioli, ha espresso tutta la sua indignazione per la decisione della Procura di Milano di novelare il processo sui diritti televisivi, in una nuova inchiesta (Mediatrade) che a giudizio del Cavaliere si concluderà inevitabilmente con una nuova valanga di rinvii a giudizio.

Non c'è dubbio però che il Cavaliere in questo momento è costretto alla mediazione persino con gli «infidi» centristi di Casini che sul legittimo impedimento hanno assicurato il proprio voto a patto che venga congelato il "processo breve". Almeno nella versione licenziata da Palazzo Madama. Così infatti sta andando. Soltanto oggi Giulia Bongiorno, presidente della Commissione Giustizia della Camera, metterà in agenda il testo votato al Senato e deciderà quando avviare la discussione.

Ovviamente Berlusconi mastica amaro per la serie di compromessi in cui viene costretto da collaboratori e consulenti che temono il muro contro muro come un eccessivo allungarsi dei tempi. Alla Camera i lavori procedono infatti a rilento e l'obiettivo di un'approvazione definitiva del testo entro metà febbraio, rischia di essere compromessa dall'intrecciarsi della partita giudiziaria con quella regionale. Comunque sia, ieri pomeriggio è stato lo stesso Berlusconi a rinunciare agli emendamenti che avrebbero allargato il "legittimo impedimento". Così come è stato lo stesso presidente del Consiglio a rinviare a dopo le elezioni regionali la discussione dentro la maggioranza sulla più volte annunciata riforma della giustizia che conterrà il "lodo Alfano" o una sorta di immunità.

NIENTE "SCUDO" PER I COIMPUTATI

Il Pdl ha deciso di non rompere con l'Udc e di rinviare l'immunità a dopo le Regionali

